



Manifestazione antiabortista, ieri a Varsavia davanti al Parlamento

Koplice Ap

Walesa vince la crociata aborto

Manca il quorum per sancire la liberalizzazione

Non passa in Polonia la legge per la liberalizzazione dell'aborto. Il Parlamento non è riuscito a superare il veto di Lech Walesa, contrario al provvedimento. Il presidente polacco aveva minacciato le sue dimissioni.

NOSTRO SERVIZIO

■ VARSAVIA. Coincidenze astrali. Nei giorni in cui la chiesa cattolica guidata dal papa polacco è impegnata in una nuova battaglia contro l'aborto, proprio dal paese che ha dato i natali al Pontefice arriva un voto di affinità con le posizioni di Giovanni Paolo II. L'aborto resta vietato in Polonia. Il Parlamento non è riuscito a superare il veto imposto dal presidente Lech Walesa alla legge che nel giugno scorso aveva legalizzato l'aborto nei casi in cui la madre si trova ad affrontare «gravi difficoltà materiali e personali».

La stragrande maggioranza dei parlamentari ha votato contro il veto presidenziale, ma non è bastato. In 232 si sono opposti al diktat di Walesa, mentre 157 lo hanno approvato e 22 deputati si sono astenuti. Per far passare la legge e scongiurare il veto, secondo la costituzione polacca, ci sarebbe voluta la

maggioranza dei due terzi, ovvero 274 voti. Si sono stretti intorno alla posizione del presidente polacco il primo ministro Waldemar Pawlak e 88 su 113 rappresentanti del Partito contadino che forma la coalizione di governo con i post comunisti. Questi ultimi, fedeli alle loro promesse elettorali, hanno votato contro il veto. Walesa ha vinto, dunque, contro il parlamento, riuscendo a dividere la coalizione di governo. Il leader di Solidarnosc ha vinto due volte, perché questo successo gli assicura il sostegno della fortissima chiesa polacca per le elezioni presidenziali del prossimo anno, dove le forze di sinistra e di destra non nascondono le loro ambizioni di vittoria. Del resto il leader polacco aveva messo in gioco la sua stessa poltrona. «Non sarò io a firmare l'introduzione del libero aborto in Polonia. Nessuna disgrazia economica può legaliz-

zare un attentato contro la vita umana», aveva tuonato in luglio.

Insomma, Walesa resta al suo posto, ma la Polonia resta con una legislazione monca in materia di interruzione di gravidanza. L'aborto non è vietato del tutto nel paese. La legge vigente, tra l'altro molto recente (la prima norma in materia fu approvata nel gennaio 1993) autorizza l'aborto solo in tre casi: se è in pericolo la vita della madre, per malformazione congenita del nascituro o a causa di gravidanza da incesto o stupro. Evidentemente, però, la realtà presenta una casistica ben più complessa anche in Polonia a cui la legge avrebbe dato una sistemazione. Abilmente il presidente polacco è riuscito a spostare la discussione su toni da crociata, usando a pretesto la possibilità di una sua irrevocabile dimissione dalla carica che occupa, e il conseguente vuoto di potere al vertice del governo polacco. Un referendum su Walesa a cui, forse, molti deputati si sono voluti sottrarre.

Il voto della Dieta di Varsavia lascia intendere che la discussione sull'aborto non si chiuderà con il pronunciamento di ieri e, cioè, che il tema è nelle corde della stessa società polacca: il provvedimento non è passato, ma contro Walesa c'era molto più di metà del parlamento. La battaglia è solo rinviata, ma non è chiusa.

Il problema c'è, è innegabile,

come conferma uno studio della commissione parlamentare alla Sanità. La commissione si era pronunciata, per tempo, per il rigetto del veto presidenziale, fornendo dati preoccupanti: la legge vigente avrebbe provocato un aumento consistente del numero di aborti clandestini, così come una crescita dei casi in cui la madre abbandonava il proprio figlio dopo aver partorito. I deputati della commissione hanno segnalato, nello stesso tempo, che molti polacchi si recherebbero ad abortire in quei paesi dove la legge lo permette.

I parlamentari che sostengono la legge di liberalizzazione e le organizzazioni femminili e della nuova sinistra hanno annunciato che cominceranno una battaglia per l'organizzazione di un referendum popolare. La camera bassa del parlamento polacco ha dovuto interrompere i lavori per un'ora, subito dopo il voto sull'aborto, a causa di una telefonata anonima che segnalava la presenza di un ordigno nell'edificio. Un'accurata perquisizione degli artificieri in servizio permanente alla sede del Sejm non ha rivelato nulla di anormale e i deputati sono tornati tranquillamente in aula. Stanislaw Koszrzewski, capo dell'ufficio stampa del parlamento, ha fatto presente che «chiamate del genere sono piuttosto frequenti e paiono sempre verosimili, per cui ogni volta vengono adottate tutte le misure del caso per evitare una disgrazia».

Crisi politica in Bulgaria

Il governo si è dimesso

Il governo bulgaro di Luben Berov ha deciso di dimettersi. Lo ha annunciato ieri l'ufficio stampa del governo stesso, citato dalla radio bulgara. Per essere effettive, le dimissioni dell'esecutivo, che tre mesi fa aveva superato una mozione di sfiducia, dovranno essere ratificate dal Parlamento. La decisione, ha precisato la stessa fonte, è stata presa dai ministri all'unanimità, nel corso di una riunione a porte chiuse. Il governo ha deciso di dimettersi essendo il mandato conferitogli dal Parlamento terminato. Ha detto il portavoce dell'esecutivo Raicho Raikov. Il 26 maggio scorso, il governo aveva ottenuto il voto di fiducia dal Parlamento, dopo essersi impegnato a dimettersi a settembre per aprire la strada ad elezioni generali. Il governo, formato da esperti il 30 dicembre 1992, era stato criticato da tutte le forze politiche del Paese per la sua «inefficienza». In particolare nel settore delle privatizzazioni, della lotta alla criminalità e, più recentemente, per la crisi in seno all'esercito.

Pellegrinaggio di indiani nel Wisconsin

Il bisonte bianco torna nel far-west

Fiocco bianco nel far-west. È nato un bisonte bianco. Da ogni parte dell'America centinaia e centinaia di indiani si stanno dirigendo verso una fattoria del Wisconsin recando doni e regali magici. La leggenda dice che «sarebbe tornato per unificare le quattro nazioni: bianchi, rossi, gialli e neri». Le probabilità di un tale evento è di uno su dieci milioni. L'ultima nascita risale a sessanta anni fa.

NOSTRO SERVIZIO

■ WASHINGTON. Migliaia di indiani sul sentiero di pace per attraversare il far-west, dove in una fattoria del Wisconsin, è nato un bisonte bianco. L'evento è straordinario ed era atteso da generazioni di pellirosse di tutte le tribù. Da due settimane simboliche nuvole di fumo stanno diramando il messaggio: «È tornato il bisonte bianco». L'evento è del tutto imprevisto e di questo gli indiani ne sono consapevoli che stanno arrivando da tutta l'America, dalle riserve e dalla città, in un pellegrinaggio che durerà ancora per tanto tempo, recando doni e oggetti magici ereditati dagli anziani ai più giovani.

La fattoria di Dave Heide in questi giorni è la meta di cheyenne e sioux, cherokee e chippewa giunti da ogni dove. Si sono accampati ed hanno pregato a lungo, spesso indossando i loro tradizionali costumi. Fumi di incenso si sono levati da ogni parte, mentre gli indiani stavano fumando il caratteristico calumet.

A considerare quanto sia straordinaria la nascita di un bisonte bianco è dato dal fatto che le probabilità di un simile evento sono di uno su dieci milioni. Anche nel secolo scorso, all'epoca del sanguinoso genocidio del popolo indiano, i bisonti bianchi erano molto, ma molto rari. Pochi esemplari su circa 80 milioni di bisonte che scorrazzavano per le immense praterie, non ancora irti di ostacoli quali recinti, ferrovie e altro ancora, assicurando ai pellirossi il necessario per vivere, dal cibo alle pellicce.

Sul bisonte bianco, come è naturale, c'è pure una leggenda. «Il bisonte bianco, secondo la leggenda - afferma Floyd Hand, uno stregone sioux del South Dakota - sarebbe tornato un giorno per unificare le quattro nazioni: bianchi, rossi, gialli e neri» e Floyd Hand ha pure aggiunto che «per noi è come un secondo avvento del Cristo».

La fattoria, dove il bisonte bianco è già stato battezzato dal suo proprietario «Miracle», sta assumendo al di là di ogni previsione l'aspetto di un vero e proprio presepe naturalmente pagano. Sacchetti contenenti ogni sorta di sostanze ritenute magiche, pietre rare, anelli di natura medicinale sono stati appesi ai rami di un frondoso albero accanto al prato dove Miracle sta pascolando, vicino alla madre, ignaro del perché di tanta attenzione ammesso che se ne

sia accorto. Una giovane donna, tanto per dire quale importanza si attribuisce alla sua nascita, è giunta appositamente in aereo dall'Arizona per essere in grado di presentare i suoi «rispetti» all'animale. E una delegazione di sioux oglala lakota arriverà nei prossimi giorni colma di regali per il bisonte ma anche per il fortunato proprietario.

«L'impatto di questa nascita è enorme sulla nazione rossa - afferma Harry Orso bruno, uomo medicina degli oneida -. Gli insegnamenti degli anziani parlavano sempre di un evento portentoso che avrebbe ricongiunto la nazione bianca e quella rossa». Una nascita di questo genere risale a sessanta anni, al 1933. Il proprietario visto il successo ottenuto da Miracle ha già detto che non intende assolutamente vendere l'animale. Anzi intenderebbe assicurarlo in previsione di un affare. Se Miracle piace a tanti perché non cercare di sfruttarlo in termini economici? Farlo vedere cioè a pagamento in cambio di qualche dollaro.

Molestie sessuali in California

Un indennizzo di 11 miliardi

Il più grande studio legale del mondo è stato condannato da un tribunale di San Francisco a pagare 11 miliardi di lire ad una ex segretaria a titolo di indennizzo per molestie sessuali. Secondo la testimonianza della donna, Rena Weeks, poco dopo la sua assunzione nello studio di Palo Alto della ditta Baker and McKenzie, l'avvocato Martin Greenstein, le introdusse delle caramelle nel taschino della blusa, le palpeggiò i seni e afferrò le braccia, gliene spinse all'indietro per vedere «qual'era il più grande». In altre occasioni si lanciò letteralmente con le mani sul suo seno e le rinvase frasi non tanto equivocate. I fatti risalgono al 1991, quando Weeks lavorò per tre mesi nello studio di Greenstein. A sostegno dell'accusa sono state chiamate a testimoniare altre otto impiegate che hanno riferito che Greenstein aveva avuto lo stesso comportamento anche con loro. Si tratta del più alto indennizzo che sia mai stato corrisposto per molestie sessuali.

Un amatore restaura la barca che nel '45 ospitò Churchill, Roosevelt e Stalin

Riprende il mare lo yacht di Yalta

Riprenderà il mare il «Delphine 2», lo splendido yacht sul quale, all'inizio del 1945 si incontrarono a Yalta Churchill, Roosevelt e Stalin. L'idea è venuta a un armatore francese di Marsiglia che per restaurare la barca ha investito capitali molto consistenti. Lo yacht fu fatto costruire nel 1921 da un miliardario americano che per averlo pagò due tonnellate e mezzo d'oro. È presumibile che ora servirà ad ospitare crociere di lusso.

zioni era in fondo solo questione di tempo.

L'idea è venuta così a un armatore francese di Marsiglia, un certo Georges Michel, che ha pensato a quanto potrebbe essere attraente, per i tanti raffinati nostalgici che possiedono anche un bel conto in banca, andarsene in crociera proprio sul prezioso legno che presiedette, cinquant'anni fa, al fatale verdetto che doveva decidere i destini dell'Europa nella seconda metà del secolo. Il Michel ha rintracciato e acquistato il «Delphine 2», yacht che si dice favoloso e sul quale a Yalta, all'inizio del febbraio del 1945, si incontrarono per una settimana Winston Churchill, Delano Roosevelt e Josif Stalin. In quei giorni sulle mappe che venivano stese sui preziosi tavoli di tek presero corpo i confini del nuovo continente, venne richiamata alla vita la Polonia, sezionata impietosamente la Germania. Ma, soprattutto, cominciarono a prendere forma le «sfere», quei pezzi di mondo che, distrutto il mostro nazista, avrebbero dovuto far capo a cia-

scuno dei tre ospiti-demurghi. Tutto nacque lì, su quei ponti e in quei saloni, e l'armatore francese è sicuro che venderne lo sfumato ricordo può ben essere un ottimo affare. Per rimettere in mare la magia imbarcazione il marsigliese è pronto a spendere una vera fortuna. Si tratta infatti di operare un restauro che richiede l'intervento di decine di maestri carpentieri impegnati a ridare l'antico splendore ai legni e ai bronzi che impreziosiscono il ponte e gli interni dello yacht, mentre lo scafo, di acciaio nobilissimo, sembra non abbia molto sofferto l'usura del tempo. Del resto di soldi «Delphine» ne ha sempre fatti spendere molti. Il suo primo proprietario, Horace E. Dodge, il miliardario fondatore dell'omonima casa automobilistica, nel '21, versò al cantiere «Great Lakes», che gli costruì la barca, due tonnellate e mezzo di oro. Disegnato dall'architetto newyorkese Henry J. Gielov, «Delphine 2» è lungo 80 metri e largo 10. Ha tre ponti, superiore, passeggera e principale, e una poppa



Churchill, Roosevelt e Stalin a Yalta nel 1945

Pitone Sintesi

■ È una specie di festival dell'«armarcord». Da quando tutto il mondo uscito dalla seconda guerra mondiale se ne è andato, tutt'a un tratto, in briciole, sembra diventato un affare recuperare cimeli e souvenir per offrirli alla malinconica nostalgia dei superstiti. Si è cominciato a Mosca e a Berlino con il traffico di vessilli dell'Armata Rossa, berretti di generali e medaglie al valore ridotte a rutilanti patacche da appendere alle T-shirt sulla spiaggia. Non c'è oggetto del vecchio armamentario di un potere

annientato dalla storia che non sia, in seguito, finito nei cataloghi della generale liquidazione sulle bancarelle dei mercati orientali. Roba da poveracci finora, imprese di gente che dai diluvi del secolo è emersa ancora una volta con il bisogno elementare di mettersi a tavola ogni giorno. Ma il business sembra ben studiato, il fiuto che lo sorregge sicuro. Che sarebbero arrivati i capitali per recuperare dal buio del passato, e rivendere a prezzi adeguati, ricordi di più fasciose di-

molto ampia per prendere il sole. Ha dieci cabine doppie, tutte con sala da bagno dotata di comoda vasca, due vasti saloni e una sontuosa sala da pranzo. Le pareti di tutte le stanze sono rivestite in legno pregiato. Lo yacht ha anche un gabinetto medico, una infermeria e un settore per i servizi di guardaroba «Delphine» è dotato di due

motori a vapore a quadrupla espansione, gli ultimi di questo tipo ancora in funzione nel mondo, che sprigionano una potenza complessiva di 3000 cavalli. Alla velocità media di 14 nodi orari lo yacht può navigare trenta giorni consecutivi senza toccare terra.

Non resta, sembra, che aspettare ancora qualche mese. Poi chi se

lo può permettere potrà immergersi, comodamente cullato dallo sciacquo delle onde, nell'esclusiva atmosfera di un tempio della storia. Gli altri dovranno continuare ad accontentarsi dei cronometri dell'Armata rossa: il profumo della storia il è meno intenso ma in compenso economicamente più abbordabile.